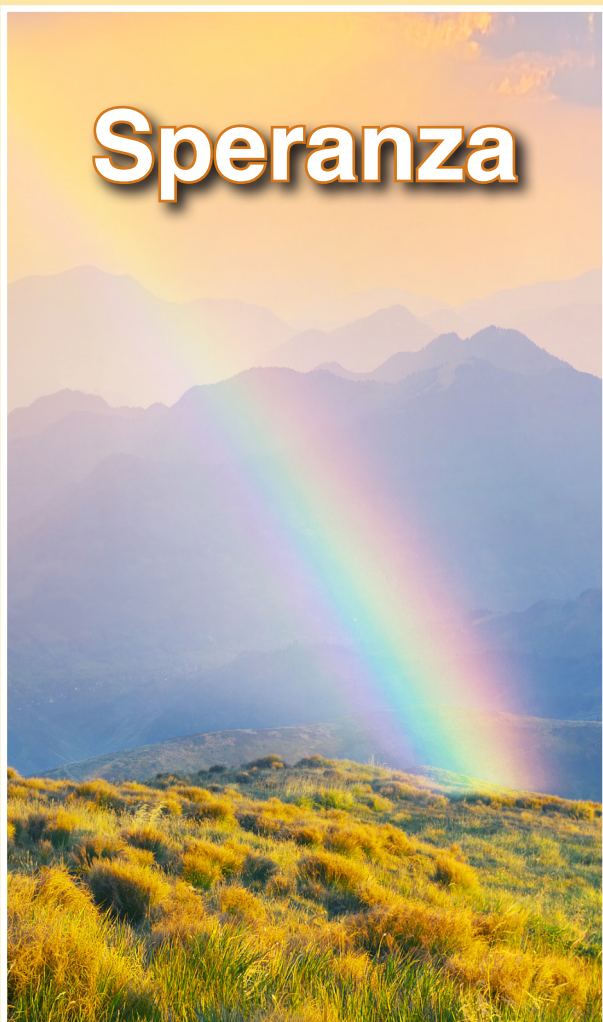


Speranza



Speranza

"Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"". Queste sono le parole di Marta a Gesù in occasione della morte del fratello Lazzaro. Esse esprimono quel sentimento di rimpianto che milioni di persone provano quando i loro cari vengono portati via dalla morte. Sono tanti i pensieri che passano per la mente in un momento del genere: se avessimo fatto questo o quello, o se avessimo chiamato un altro medico. Se la morte è stata causata da un incidente durante il viaggio, possiamo dire che se solo il nostro caro non fosse partito per quel viaggio, questo non sarebbe successo. Nel caso di Marta, ella pensava che fosse stata l'assenza di Gesù a causare la morte del fratello, e quindi era propensa a incolparlo.

Molti hanno condiviso questo punto di vista di Marta, sentendo che in un modo o nell'altro il Signore era responsabile della morte della

persona amata, o che avrebbe potuto evitare che la tragedia si verificasse. Così si chiedono: "Perché? Immaginano che, in un modo o nell'altro, devono aver fatto qualcosa che è dispiaciuto a Dio, o forse la persona che è morta è stata punita in modo particolare per un'azione sbagliata. E poi forse con un brivido pensano: "Se quest'ultima cosa è vera, qual è la condizione del morto ora? Sta forse soffrendo qualcosa di peggiore della morte?

Tra i pensieri che assillano molti quando la morte visita la casa c'è la domanda, di solito senza risposta, di cosa c'è nell'oltretomba. Rivedremo mai i nostri cari? Sono felici ora e un giorno ci uniremo a loro nella loro felicità? I nostri cuori desiderano risposte certe a tutte queste domande angoscianti che nascono dal nostro dolore. E queste domande possono trovare una risposta, perché le risposte si trovano nella Parola di Dio.

Perché le persone muoiono comunque? Molti sarebbero portati a rispondere che è naturale che le persone invecchino e muoiano; ma la debolezza di questa risposta è che

milioni di persone muoiono prima di invecchiare. Il tristo mietitore La morte non rispetta le persone, perché colpisce giovani e anziani, santi e peccatori. Che a morire sia un neonato o un genitore anziano, lo shock è ugualmente grande. Non siamo mai preparati alla morte e, anche dopo migliaia di anni di esperienza con questo mostro, la razza umana non si è abituata alle sue visite, che arrivano sempre come una sgradita sorpresa. In realtà, non esiste una "morte naturale", perché la morte è sempre innaturale e indesiderata.

La Bibbia spiega che gli esseri umani muoiono a causa del peccato - non il peccato individuale di ciascuno che viene colpito dalla morte, ma il peccato originale, il peccato dei nostri primi genitori. Attraverso di loro, spiega l'apostolo, "il peccato è entrato nel mondo e la morte per mezzo del peccato". (Romani 5:12). Per eredità siamo tutti membri di una razza morente. È bene ricordarlo quando la morte arriva nelle nostre case, perché ci aiuta a capire che questa tragica esperienza non è dovuta alla nostra mancanza di interesse o di cura, e che non è una punizione speciale, né

per chi è morto, né per i parenti che restano. I nostri cari muoiono perché la Bibbia dice che "come in Adamo tutti muoiono". Inoltre, possiamo trovare conforto nella meravigliosa promessa della Parola di Dio che, come in Adamo tutti muoiono, "così in Cristo tutti saranno vivificati". 1 Corinzi 15:22

DORMIRE SERENAMENTE

Tornando ai giorni di Gesù e a quell'amata famiglia di Betania - Maria, Marta e Lazzaro - possiamo trarre alcune riflessioni molto illuminanti e incoraggianti. Sembra che Gesù fosse un amico speciale di questa famiglia e che, quando Lazzaro si ammalò, essi dessero per scontato che Gesù sarebbe venuto in loro aiuto non appena ne fosse venuto a conoscenza. Il lavoro di Gesù lo aveva portato a una certa distanza da Betania, ma le due sorelle gli inviarono un messaggio che diceva: "Signore, colui che ami è malato". Giovanni 11:3

Gesù ricevette questo messaggio, ma non fece nulla per due giorni. Infine, disse ai suoi

discepoli: "Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". (Giovanni 11:11). Questo annuncio fu una sorpresa per i suoi discepoli. Anche loro avevano sentito che Lazzaro era gravemente malato. Probabilmente Gesù aveva riferito loro il messaggio che aveva ricevuto. Ma se ora dormiva, non riuscivano a capire perché il Maestro volesse svegliarlo. Forse pensavano che si trattasse di un giudizio sbagliato da parte sua, così gli dissero: "Signore, se dorme, guarirà". In altre parole, pensavano che sarebbe stato un grande errore svegliare un malato che riposava tranquillamente nel sonno, che sarebbe stato molto meglio per lui continuare a dormire.

Ma non capirono cosa volesse dire Gesù. "Ma Gesù parlò della sua morte", ci dice il racconto. (Giovanni 11:13). Vedendo che i suoi discepoli avevano frainteso il suo riferimento a Lazzaro addormentato, disse loro chiaramente: "Lazzaro è morto". (Giovanni 11:14). Abbiamo qui, dalle labbra del Maestro stesso, un punto di vista molto interessante e allo stesso tempo confortante sulla morte. È

come un sonno, il che significa che coloro che sono morti sono a riposo, in attesa, anche se inconsapevolmente, del momento in cui il Signore verrà a risvegliarli dal sonno, il sonno della morte. Il sonno è quindi una delle illustrazioni scritturali che ci aiutano a comprendere il significato della morte.

Le caratteristiche principali del sonno sono due. La prima è che chi dorme è inconsapevole. Non sono consapevoli di ciò che accade nel mondo che li circonda. Non è né triste né felice. Non hanno preoccupazioni e non provano brividi di gioia. Non hanno né fame né sete. A proposito di questa condizione, le Scritture affermano: "I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla". Ecclesiaste 9:5

C'è un'altra caratteristica del sonno che è molto significativa quando lo consideriamo come un'illustrazione della morte. È l'attesa del risveglio. La madre mette il suo bambino nella culla per la notte, gli canta una ninna nanna rilassante finché i suoi occhi si chiudono nel sonno e il suo piccolo cervello entra nella terra

dell'oblio. Il bambino è ormai privo di sensi e la madre esce silenziosamente dalla stanza in punta di piedi, felice dell'amore che nutre per il suo tesoro, e felice dell'aspettativa di sentire il delizioso borbottio del suo bambino il mattino seguente. Non ci sono lacrime, non c'è dolore nel cuore, non c'è solitudine; perché il bambino sta solo dormendo e al mattino si sveglierà con la sua luminosità che pervaderà di nuovo la casa.

A proposito di una ragazza morta, Gesù disse: "La ragazza non è morta, ma dorme". (Matteo 9:24). Anche in questo caso, come nel caso di Lazzaro, Gesù si riferì alla morte come a un semplice sonno, perché dal punto di vista della fornitura di vita da parte di Dio attraverso Cristo, ci sarà un risveglio al mattino del nuovo giorno della terra, il giorno del regno di Cristo che presto sorgerà. Gesù disse ai suoi discepoli: "Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". (Giovanni 11:11). Gesù intendeva risvegliare Lazzaro dal sonno della morte e in seguito portò a termine il suo proposito, con grande

gioia delle sorelle di Lazzaro e di tutti coloro che lo amavano.

PER VIVERE DI NUOVO

Dopo aver annunciato le sue intenzioni ai discepoli, Gesù si recò a Betania, a casa delle sue amiche, Marta e Maria. Marta Lo incontrò quando si avvicinò alla loro casa e lo rimproverò dolcemente per non essere venuto quando suo fratello era ancora in vita. Poi Gesù le fece una dichiarazione straordinaria - parole che da allora sono risuonate nei secoli, dando conforto a migliaia di persone in lutto che hanno saputo cogliere la loro meravigliosa semplicità e credere che un giorno si avvereranno. Egli disse: "Tuo fratello risorgerà". Giovanni 11:23

Ecco la grande speranza della Bibbia per tutti coloro che sono morti: vivranno di nuovo. Ma non dobbiamo trascurare la parola "di nuovo". Gesù non disse a Marta: "Non piangere, perché tuo fratello non è veramente morto". Era morto! Gesù aveva detto chiaramente ai suoi discepoli: "Lazzaro è

morto", e possiamo essere certi che non avrebbe contraddetto questa verità nella sua conversazione con Marta; quindi il suo messaggio di conforto per lei era che suo fratello sarebbe vissuto di nuovo, che colui che era morto sarebbe stato riportato alla vita.

Secoli prima, il profeta Giobbe si chiedeva: "Se qualcuno muore, vivrà di nuovo?". (Giobbe 14:14). È importante notare il modo corretto in cui Giobbe pone questa domanda. Non chiede: "Se un uomo muore, è veramente morto?" o: "C'è qualcosa nell'uomo che rimane vivo dopo la morte del corpo?". Giobbe sapeva che la morte era una realtà, una realtà tristemente tragica. Sapeva che la morte era una punizione per il peccato e, poiché l'intera umanità era peccatrice, tutti stavano morendo. Quello che Giobbe voleva sapere era se i morti sarebbero stati restituiti alla vita: potrà vivere "di nuovo"? Gesù ha risposto a questa domanda per Giobbe, per Marta e per tutti coloro che sono disposti ad accettare la semplice veridicità delle sue parole: "Tuo fratello risorgerà".

L'idea che i morti possano tornare in vita in un tempo futuro non era nuova per Marta, che credeva alle promesse dell'Antico Testamento che indicano questa benedetta speranza. Il profeta Giobbe, dopo aver chiesto: "Se un uomo muore, vivrà di nuovo?", trovò la risposta e la esprime riguardo alla sua stessa speranza, dicendo: "tutti i giorni del mio duro servizio aspetterò (nella morte) che venga il mio rinnovamento. Tu chiamerai e io ti risponderò; desidererai la creatura che le tue mani hanno fatto". Giobbe 14:14,15

"L'ULTIMO GIORNO"

In una profezia che riguarda la speranza del destino finale dei bambini uccisi dall'editto di Erode al momento della nascita di Gesù, il Signore dice alle madri piangenti, indicate nella profezia con il nome di Rachele: "Trattieni la tua voce dal pianto e i tuoi occhi dalle lacrime, perché il tuo lavoro sarà ricompensato"... "Torneranno dalla terra del nemico". C'è dunque speranza per la tua discendenza", dichiara il Signore. Geremia 31:16,17

Marta probabilmente era a conoscenza di queste meravigliose promesse che assicuravano ai credenti l'arrivo di un tempo in cui i morti, giovani e anziani, sarebbero stati riportati alla vita. Inoltre, Gesù era stato un visitatore frequente della loro casa e lei aveva senza dubbio sentito le meravigliose parole di vita che uscivano dalle sue labbra ispirate. Così, quando Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà", lei rispose: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". (Giovanni 11:24). Sì, lei sapeva che tutti i morti sarebbero "risorti", che sarebbero stati risvegliati dal sonno della morte, perché sapeva che questo era il piano di Dio per tutti gli uomini.

Che cosa intendeva Marta per "ultimo giorno"? Il piano di Dio per la salvezza e la guarigione del genere umano dal peccato e dalla morte è suddiviso in periodi di tempo che la Bibbia chiama "giorni". Sarà durante l'ultimo di questi periodi di tempo, questi giorni, che il piano divino di guarigione raggiungerà il suo compimento. L'"ultimo giorno" del piano di Dio ha una durata di mille anni: i mille anni del regno di Cristo.

Il fatto che si parli di questo periodo come di un "giorno" è molto significativo, perché è in contrasto con i seimila anni di esperienza umana che lo precedono, a cui le Scritture si riferiscono come a un tempo di tenebre, una notte di dolore e di morte. A proposito di questa notte buia del peccato e della sofferenza, e del mattino di gioia che seguirà, il salmista scrive: "Perché la sua ira dura un momento, ma il suo favore dura tutta la vita! Il pianto può durare tutta la notte, ma la gioia viene al mattino". Salmo 30:5

Sebbene Davide parli dell'"ira" di Dio, non dobbiamo pensare che sia vendicativo o che si compiaccia della sofferenza delle sue creature. Né la sua ira si esprimerà nel tormento dei malvagi in un inferno di fuoco per sempre, né nel "purgatorio" per un periodo di tempo limitato. Il Nuovo Testamento ci parla dell'"ira" di Dio e spiega che anche ora si manifesta dal cielo contro ogni ingiustizia. (Romani 1:18). L'ira di Dio si rivela nella sentenza di morte che viene eseguita sull'intera razza umana: "Come in Adamo tutti muoiono". 1 Corinzi 15:22

Nel favore di Dio c'è la vita, dice il salmista. (Salmo 30:5). Qui il favore di Dio si contrappone alla sua ira. Quando i nostri primi genitori trasgredirono la legge di Dio, egli ritirò loro il suo favore. Senza il suo favore non potevano continuare a vivere, così automaticamente la frase "Ritornate al suolo, da cui siete stati tratti; perché polvere siete e in polvere ritornerete", cominciò ad essere operativa - cominciarono a morire. Genesi 3:19

Da allora la razza umana ha continuato a morire. Quando Dio ha ritirato il sole del suo favore, una "oscurità" si è posata sulla razza umana, un'oscurità così densa che si è fatta sentire in tutti i dolori e le sofferenze legati al processo di morte. Questa "notte" dell'esperienza del mondo con il peccato e il suo risultato è stata davvero una notte di pianto. Ma non durerà per sempre! È stata una notte lunga e uggiosa, ma il mattino sta per arrivare, e con l'arrivo del mattino arriverà anche la gioia promessa, una gioia che sarà illimitata quando la morte cesserà di colpire le sue vittime e coloro che sono morti saranno, per potenza divina, resi di nuovo vivi. Così,

quando Gesù disse a Marta: "Tuo fratello risorgerà", la sua mente evocò naturalmente questa meravigliosa immagine della gioia che verrà a tutta l'umanità in quel nuovo giorno in cui le benedizioni della vita saranno riversate su tutti, da cui la sua risposta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù non negò la veridicità delle parole di Marta. Anzi, è senza dubbio a causa del suo ministero in quella casa di Betania che la speranza di un risveglio generale di tutti coloro che dormono nella morte era così viva nel cuore di Marta. Anzi, Gesù confermò la sua fede, dicendo: "Io sono la risurrezione e la vita. Chiunque crede in me vivrà, anche dopo essere morto. Chiunque vive in me e crede in me non morirà mai e poi mai". Giovanni 11:25,26

"Io sono la risurrezione e la vita", ha detto il Maestro, intendendo dire che in quel giorno futuro in cui i morti sarebbero stati vivificati e l'Eden sarebbe rifiorito, con i suoi confini che avrebbero abbracciato tutta la terra, egli sarebbe stato il canale della potenza divina attraverso il quale ciò si sarebbe realizzato.

Gesù è la grande Luce del mondo, la luce della vita. (Giovanni 1:9; 8:12; 9:5). Il suo regno porterà il "giorno" della salute e della vita. Egli sarà ciò che il profeta descrive come il "Sole della giustizia", che sorgerà con "la guarigione nelle sue ali". Malachia 4:2

IL CRISTO

"Credi a questo?" Gesù chiese a Marta. Credi che io sono colui che restituirà alla vita tuo fratello in quel giorno in cui il proposito d'amore di Dio verso gli uomini sarà consumato? Marta rispose: "Sì, Signore". "Ho sempre creduto che tu sei il Messia, il Figlio di Dio, colui che è venuto nel mondo da Dio". (Giovanni 11:26,27). Fin dal momento in cui l'uomo è caduto nel peccato e nella morte, Dio ha promesso di inviare un liberatore.

Ad Abramo fu fatta la promessa che la sua "discendenza" avrebbe "benedetto tutte le famiglie della terra". (Genesi 12:1-3; 22:18). L'apostolo Paolo spiega che Gesù è quel "seme" della promessa. (Galati 3:16). Anche Marta lo sapeva e, poiché il Cristo promesso

doveva benedire tutte le famiglie della terra, sapeva che avrebbe dovuto essere anche la "risurrezione e la vita".

Anche ai tempi di Marta c'erano stati più di quattromila anni di morte. Il suo stesso fratello era morto, quindi sapeva che se le promesse di Dio di benedire tutta l'umanità attraverso Cristo dovevano realizzarsi, coloro che dormivano nella morte dovevano essere risvegliati; e credeva che Gesù fosse colui che l'avrebbe fatto: "Nella risurrezione dell'ultimo giorno".

"Chiunque crede in me vivrà, anche dopo essere morto", ha detto Gesù. (Giovanni 11:25). Si tratta di una promessa precisa a tutti i credenti di un risveglio dal sonno della morte. L'intento era soprattutto quello di assicurare a Marta che la morte di Lazzaro non era dovuta alla sua mancanza di fede o di fedeltà a Gesù. Lazzaro credeva in Gesù, eppure è morto. Questo è stato vero per tutti i credenti da allora fino ad oggi. Gesù stava assicurando a Marta e a noi che la morte non è la fine: "Sebbene sia

morto", "tuttavia vivrà", cioè sarà restituito alla vita.

Poi Gesù scosta la cortina dell'incertezza e offre un ulteriore sguardo su quell'"ultimo giorno", affinché possiamo apprezzare ancora di più l'amore sconfinato di Dio nella sua offerta di vita per tutti gli uomini. Egli disse: "Chi vive credendo in me non morirà mai". Questa affermazione non è vera per il tempo presente, perché tutti muoiono. La vita futura di tutti gli uomini dipende dal loro risveglio dal sonno della morte. Ma sarà diverso in quel nuovo giorno, quel giorno in cui il "Sole della giustizia" dissiperà le tenebre della lunga notte del peccato e della morte e porterà luce e vita a tutta l'umanità. Coloro che vivranno allora, e che crederanno in Cristo, non moriranno mai, anzi rimarranno vivi per sempre come esseri umani.

IL GIUSTO E L'INGIUSTO

Chi sarà vivo in quell'"ultimo giorno", quel giorno millenario in cui la benedizione della vita eterna sarà assicurata a tutti coloro che

crederanno? Tutta l'umanità sarà allora vivente, perché il piano di Dio è di risvegliare tutti sonno della morte. Paolo dice che "ci sarà la risurrezione dei giusti e degli empi". (Atti 24:15). E Gesù ha dichiarato: "Non stupitevi di questo, perché viene un tempo in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno". (Giovanni 5:28-29). Il pensiero confortante del resto di questo passo della Scrittura è stato distrutto da una traduzione errata. La traduzione corretta recita: "Quelli che hanno fatto il bene risorgeranno per vivere, e quelli che hanno fatto il male risorgeranno per essere condannati". Giovanni 5:29

"Coloro che hanno fatto il bene", dice il Maestro, usciranno alla "risurrezione della vita". Questo è un riferimento alla ricompensa dei credenti consacrati che hanno dimostrato di essere degni di "gloria, onore e immortalità". (Romani 2:7). Essi vivranno e regneranno con Cristo, come parte del "seme" di Abramo attraverso il quale saranno benedette tutte le famiglie della terra. (Galati 3:27-29). Saranno come Gesù e divideranno la sua gloria celeste. (1 Giovanni 3:2). La loro sarà una

"corona di vita", addirittura la "natura divina". (Apocalisse 2:10; 2 Pietro 1:4). Ma coloro che usciranno nella risurrezione per vivere e regnare con Cristo saranno un numero molto piccolo rispetto ai milioni di persone che sono morte. Gesù si riferisce a loro come a un "piccolo gregge" al quale è piaciuto al Padre dare il regno. (Luca 12:32). La grande maggioranza dei morti appartiene a quella classe che non ha fatto il bene dal punto di vista divino. Muoiono come membri di una razza peccatrice e morente. Secondo gli standard umani, la maggior parte di loro sono state persone moralmente rette - buoni cittadini e buoni vicini - ma non sono stati seguaci del Maestro; quindi il sangue di Cristo non ha dato loro una posizione di giustizia davanti a Dio.

Tuttavia, Dio ama anche loro e ha mandato suo Figlio a morire per loro, affinché abbiano l'opportunità di vivere per sempre. La vita eterna attraverso Gesù è ottenibile solo sulla base della fede, e la stragrande maggioranza razza umana non ha mai avuto una vera opportunità di credere. Milioni di persone non hanno mai sentito parlare di Gesù e tra coloro

che ne hanno sentito parlare sono pochi quelli che hanno compreso chiaramente il vero scopo della sua venuta nel mondo. Ci sono state così tante teorie contrastanti riguardo a Cristo e al cristianesimo che la maggior parte delle persone oneste è confusa, e per questo non ha mai preso sul serio il cristianesimo. Non sono state intenzionalmente malvagie, ma non hanno fatto "del bene" nel senso di diventare seguaci di Gesù.

Anche questi milioni devono essere risvegliati dal sonno della morte. Paolo parla di questo risveglio come di "salvezza" ed è volontà di Dio, spiega, che essi "siano salvati e giungano alla conoscenza della verità". (1 Timoteo 2:4-6). La grande verità che sarà resa nota a tutti - in modo chiaro e inequivocabile - è che Gesù "ha dato se stesso in riscatto per tutti", cioè che è morto per "i peccati di tutto il mondo" e che coloro che accettano questa disposizione possono vivere. 1 Giovanni 2:2

Era questo che Gesù intendeva quando disse a Marta: "Chi vive", cioè chi è stato risvegliato dal sonno della morte "nella

risurrezione dell'ultimo giorno", "e crede in me non morirà mai". (Giovanni 11:26). Quello sarà il periodo di prova per il mondo, il momento in cui si troverà di fronte alla grande decisione che significherà vita o morte per l'eternità. (Atti 17:31). Quando Gesù ha promesso che sarebbero dalla morte, ha detto che sarebbero usciti in quello che ha descritto con la parola greca "*krisis*", cioè un tempo di prova, quando, se si rivolgeranno a Dio, a Gesù e alla giustizia, non avranno bisogno di morire di nuovo, ma credendo "vivranno per sempre". Giovanni 6:51

"CREDI A QUESTO?"

Quando Gesù spiegò a Marta questa meravigliosa speranza di vita futura, le chiese: "Credi tu questo?". È una domanda che interroga il cuore di tutti noi oggi. Se riusciamo a esercitare una fede genuina nelle promesse di Dio, gran parte dell'amarezza e del dolore saranno rimossi dai nostri cuori quando i nostri cari ci verranno portati via con la morte. Se riusciamo a credere, sapremo che non se ne sono andati per sempre, che ci sarà un glorioso

ritorno a casa dei morti, un risveglio dal sonno della morte. Gesù disse ai suoi discepoli a proposito di Lazzaro: "Vado a svegliarlo", e Gesù tornerà nel suo secondo avvento per risvegliare dal sonno della morte tutti coloro per i quali è morto. È stato il suo sacrificio a cambiare la morte da un oblio eterno a un sonno tranquillo dal quale ci sarà un risveglio.

QUANTO SARÀ LETTERALE?

Ci sono stati così tanti fraintendimenti riguardo alla speranza della risurrezione che molti hanno difficoltà ad afferrare la realtà di ciò che significherà per il popolo. Ma non ci deve essere alcuna vaghezza al riguardo, perché Gesù ha fornito illustrazioni del modo molto letterale in cui le promesse di Dio si realizzano. Abbiamo una di queste illustrazioni nel caso di Lazzaro. Dopo che il Maestro ebbe spiegato a Marta la grande verità della risurrezione generale e chiarito che nell'"ultimo giorno" coloro che si fossero svegliati e avessero creduto in lui non sarebbero mai morti, si recò alla tomba del fratello e, mediante l'uso della potenza divina, lo richiamò dalla morte.

Gesù parlò a Lazzaro dicendo: "Lazzaro, vieni fuori!", e il racconto ci dice che "Il morto uscì". (Giovanni 11:43,44). Gesù diede poi istruzioni per toglierli i vestiti della tomba, affinché fosse di nuovo libero di mescolarsi con la sua famiglia e i suoi amici. Era di nuovo con loro, lo stesso Lazzaro di prima della morte. Non era un fantasma, né un fantasma. Non aveva bisogno di rovesciare tavoli o di scuotere specchi per far sapere ai suoi amici che era in mezzo a loro, perché era stato restituito a loro, personalmente e corporalmente. Come Lazzaro era morto, ora era vivo e le sue sorelle e i suoi amici si rallegrarono. In questo abbiamo un'illustrazione pratica e comprensibile di ciò che significherà per la razza umana quando tutti coloro che sono nelle tombe sentiranno la voce di Gesù che li risveglia dal sonno della morte. Moltiplicate nella vostra mente miliardi di volte la scena di gioia a Betania, quando Lazzaro udì la voce dell'autorità divina che lo risvegliava dalla morte, e allora capirete in qualche misura cosa Dio intende con le sue promesse di benedire tutte le famiglie della terra. È questo l'obiettivo finale della venuta di

Gesù nel mondo che ha giustificato il messaggio degli angeli nella notte in cui è nato, quel messaggio che essi hanno descritto come "una buona notizia che provocherà una grande gioia per tutto il popolo". Oggi, nella città di Davide, vi è nato un Salvatore; è il Messia, il Signore". Luca 2:10,11

Avete il cuore spezzato perché una persona a voi cara è stata portata via dalla morte? È un'esperienza difficile, perché si lascia un vuoto terribile nella vita di chi resta. Ma fatevi coraggio: la separazione non è per sempre. Nel lieto domani del piano di Dio - un domani che è ormai vicino - in quel tempo glorioso di ricongiungimenti, rivedrete la persona amata. Nel frattempo, continuate ad avere fede nelle promesse di Dio e nella sua capacità di mantenere tali promesse. E se potete, perdetevi nella grande gioia di raccontare ad altri la speranza che ispira il vostro cuore e che vi permette di andare avanti nel buio della notte in attesa della gioia che, ne siete certi, arriverà al mattino.